

Rassegna del 24/11/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - I ragazzi dell'Italia negata - Battaglia Simone - Di Feo Giulio 1
GIORNO - CARLINO - NAZIONE SPORT - I giovani fanno centro a Ravenna. Noè e 4
Trigari oro e bronzo tra gli allievi - ...

I ragazzi dell'Italia negata

Non solo Balotelli: l'appello di Napolitano riguarda tanti sportivi nati da noi ma senza passaporto

**SIMONE BATTAGLIA
GIULIO DI FEO**

■ Nell'incontro con i «nuovi italiani», il Presidente della Repubblica Napolitano aveva toccato una corda dell'anima di Mario Balotelli, parlando della sofferenza dei figli di stranieri, nati in Italia, che aspettano troppo tempo la cittadinanza. «È proprio la mia storia» aveva detto Balo, nato a Palermo da genitori ghanesi e adottato a 2 anni da una famiglia di Brescia. Il fatto che martedì il Presidente sia tornato sull'argomento, chiedendo espressamente al Parlamento una legge che metta fine alla «follia» di ragazzi nati e cresciuti in Italia ma non ancora italiani, interessa anche lo sport. Perché tra questi ragazzi molti hanno grandi potenzialità e potrebbero fare la fortuna delle nostre Nazionali. Senza parlare dei figli di immigrati giunti nel nostro Paese da piccoli, e che nel nostro Paese sono cresciuti, culturalmente e sportivamente.

Nell'atletica Gli sport più esposti sono, inevitabilmente, quelli alla portata di tutti. Calcio e atletica, quindi: i più accessibili per diffusione nel territorio ed economicità. Secondo Tonino Andreozzi, responsabile dell'attività giovanile della Fidal, «in questo momento ci sono 12 atleti nati in Italia da genitori stranieri, o residenti da anni nel nostro Paese, che, potrebbero partecipare per noi a Rio 2016». Nati in Italia, come Eseosa «Fautso» Desalu velocista figlio di

nigeriani e residente a Casalmaggiore. «Già lo convociamo, fa con noi i raduni federali, vince titoli italiani. Però non può rappresentare l'Italia, perché non ha la cittadinanza. A febbraio compirà 18 anni e la chiederà, ma il rilascio non sarà immediato». Di solito per ottenere il documento serve un anno, «ma se conosci qualcuno al Ministero, in due o tre mesi si fa». E poi serve il nullaosta della federazione internazionale. «Di solito la IAAF prevede due anni di "maturazione" — aggiunge Andreozzi —, ma visto che la legge italiana è la più rigida in Europa, per noi si passa a uno o due mesi». In questa giungla, l'errore è dietro l'angolo. Hassane Fofana, ostacolista di origini ivoriane ma nato in Italia, talento dell'Atletica Bergamo, dopo i 18 anni ha ottenuto la cittadinanza e il 5 marzo 2011 ha vestito per la prima volta l'azzurro. Quando si è trattato di iscriverlo agli Europei di luglio a Tallinn, però, la IAAF ha detto di no perché nessuno dalla Fidal aveva spedito l'attestazione di cittadinanza.

Nuovi Balotelli I tecnici che seguono le giovanili della Figc hanno sotto gli occhi potenziali «Balotelli», talenti che però non possono essere convocati perché «non italiani». Alcuni sono nati in Italia, altri sono arrivati quando erano ancora in fasce. Certi ce l'hanno fatta, come Kingsley Boateng, centrocampista del Milan del 1994 in Ghana, trasferitosi con i genitori a Pordenone nel 2005. Dopo 10

anni in Italia, papà George ha ottenuto la cittadinanza «trasmettendola» al figlio minore. La giurisprudenza offre però tanti casi di atleti cresciuti e residenti da noi ma ostacolati dallo status di extracomunitario. Come quello di Arma, arrivato all'età di 5 anni in Italia dal Marocco, che qui è stato tesserato per la prima volta e che nel 2008 si vide negare il tesseramento in serie C. O di Nadarevic, che aveva cominciato in Bosnia ma poi era arrivato in Italia e aveva sfondato tra i dilettanti: nel 2010 gli fu respinta la domanda di tesseramento in B col Varese, in quanto extracomunitario avrebbe potuto giocare solo dalla D in giù.

Avvocati Battaglie vinte grazie al ricorso alla giustizia ordinaria da parte dell'avvocato Rigo, e incongruenze in cui incappò anche Balotelli nel 2006, quando passò dal Lumezzane all'Inter: figurava come extracomunitario e non poteva essere trasferito come «giovane di serie». Ma sono soltanto la punta dell'iceberg: in tanti magari giocano senza grandi velleità, non sono assistiti da società, procuratori o legali e al no al tesseramento si fermano. Proprio ai livelli inferiori, le limitazioni non fanno sconti: tra i dilettanti può essere tesserato un solo straniero (extracomunitario o no) a squadra. E ci sono zone del paese ad alto tasso di immigrazione dove ci sono tanti ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, che non hanno spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ATLETICA

1

La

posizione

di Dariya Derkach, 18enne nata in ucraina ma in Italia dal 2002, nelle liste seniores del lungo donne 2011. A livello mondiale è terza. A gennaio avrà superato i 10 anni nel nostro Paese e potrà chiedere la cittadinanza. La Fidal spera di ottenerla entro giugno, in modo da inoltrare la richiesta alla IAAF per farla partecipare ai Mondiali juniores di luglio a Barcellona.

12

I «nuovi Italiani»

che secondo la Fidal possono essere ritenuti dei prospetti in chiave Rio de Janeiro 2016, ma che non possono ancora vestire l'azzurro perché non hanno la cittadinanza italiana. Tra loro, oltre a Darya Derkach, il velocista Eseosa Desalu e il mezzofondista Joao Bussotti Neves Junior.

BASKET**L'italiana Wabara senza azzurro per un errore della Federazione**

■ Nata e cresciuta a Parma, Abiola Wabara si è trovata praticamente esclusa dalla Nazionale nell'estate 2010 per un errore della Federbasket. Già convocata per le qualificazioni all'Europeo 2011, la Wabara scoprì che per la Federazione internazionale non era italiana, ma da considerarsi «passaportata». Questo perché, nonostante fosse diventata italiana a 18 anni, nel 1999, alla Fiba non era stata comunicata la nazionalità di Abiola, figlia di genitori nigeriani, entro i 17 anni come prevede il regolamento internazionale. La Fip si scusò. Sempre nel 2010, su iniziativa del presidente Meneghin, la Fip chiese e ottenne dalla Federazione internazionale di semplificare le norme per la registrazione degli Under 14 al momento del loro primo tesseramento in Italia. Succedeva infatti che, in mancanza di un nullaosta spesso impossibile da reperire da parte del Paese d'origine, i ragazzi nati all'estero ma cresciuti in Italia non potessero essere tesserati e quindi giocare.

**Abiola Wabara**

30 anni, ala di 1.83, gioca a Cagliari



PALLAVOLO

Zaytsev e compagni italiani per il volley prima che per lo Stato

La pallavolo ha già affrontato qualche tempo fa il problema della «italianizzazione» avendo inserito all'interno del proprio regolamento sportivo una norma chiamata del «primo tesseramento», in base alla quale chi inizia a giocare a pallavolo in Italia è di fatto un tesserato della Fipav, pur non avendo ancora i documenti italiani. All'origine serviva a dare la possibilità di giocare come italiano a chi era nato da genitori stranieri. E' capitato quindi che giocatori o giocatrici siano diventati ben prima italiani/e per la pallavolo che per lo stato civile. E che quindi abbiano dovuto attendere i 10 anni di residenza prima di poter iniziare a giocare in Nazionale.

Caso emblematico Ivan Zaytsev, oggi uno delle punte della squadra di Mauro Berruto in Giappone, che essendo nato in Italia da genitori russi (il papà ha vinto con la maglia dell'Unione Sovietica) e avendo giocato come italiano per la regola del primo tesseramento, ha poi dovuto aspettare diversi anni per ottenere il nostro passaporto.

Ivan Zaytsev
Nato a Spoleto da genitori russi (papà Viatcheslav stella dell'Urss)



ALTRI SPORT

Jessica, Kelly e David Dall'acqua al diamante non si smette di sperare

(m.c./a.fu.) I casi di ragazzi con problemi di nazionalità sono molteplici nelle varie discipline. Nel softball ad esempio c'è l'italo-americana Kelly Sheldon, 20 anni, lancia-trice-interno del Caronno, figlia di David Sheldon, ex terza base di San Marino e Grosseto. Nel baseball c'è invece Brian Orrizi, lanciatore, nato 22 anni fa a Rimini, figlio di Eddy Orrizzi, esterno italo-americano di Rimini e Grosseto.

Jessica Yelverton, figlia dell'asso del basket di Varese, invece ha nuotato in tutte le categorie giovanili fino a 19 anni. Poi ha proseguito gli studi e non riuscendo a conciliare nuoto e università si è dedicata alla pallanuoto, (milita nella Von Varese). Miriam Corsini, altra nuotatrice, ha invece il doppio passaporto, italiano e mozambicano (da parte della madre) e quest'anno ha gareggiato agli All-African Games; laureatasi in fashion design al Politecnico di Milano, punta a qualificarsi a Londra nei 100 rana, per questo si sta allenando a Settimo con la Dds.

Kelly Sheldon
20 anni, lancia-trice-interno del Caronno



Tiro con l'arco**I giovani fanno centro a Ravenna
Noè e Trigari oro e bronzo tra gli allievi**

■ Ravenna

NON FINISCONO mai di stupire. Sono le Orange Ladies EmilBanca: Sabrina Manara (seguita dal papà Giovanni e dall'allenatore Cesare Lezzi) conquista l'argento. In campo maschile bronzo per Alessandro Avoni (Arcieri di Misa). Con l'arco olimpico, nella sua seconda gara da allievo, bronzo anche per Fabio Trigari (Arcieri del Basso Reno) in una prova dominata da Mirco Noè (Arcieri della Landa di Zola). Buona la prova delle donne della Landa di Zola che vincono ritoccando la loro posizione nella ranking list italiana grazie a Giovanna Baiesi, Paola Melloni e Angela Santi.

